

FISAC CGIL SERVIZIO BANCONOTE

PER I LAVORATORI DI BANCONOTE

Siamo agli sgoccioli, l'anno termina fra pochi giorni e consuetudine vuole si tracci una linea per analizzare aspetti positivi e negativi. Il 2020 purtroppo passerà alla storia come un anno funesto. Al pari di tante guerre anche questa è stata condizionata da pesanti tragedie: dal crollo dell'economia, alla sofferenza di una generazione che ha pagato fin troppo, alla solitudine di chi convive con la propria condizione economica. Da questo punto di vista Banconote sembra un Servizio che gode di ottima salute anche se ha vissuto e vive lo stesso contesto di altre realtà lavorative.

Il percorso che Banconote ha fatto è stato lungo e faticoso. Dalla consapevolezza di un nemico sconosciuto, alla sperimentazione di un nuovo modello del lavoro, a garanzia della salvaguardia dei lavoratori, della collettività, ma anche del profitto.

Un'opportunità non da poco, che certamente non è sfuggita né alla Direzione né ai lavoratori, pagata con il **sacrificio**.

Le giornate odierne vedono i Sindacati e la Dirigenza impegnati per risolvere la scadenza e la proroga dell'accordo sullo sfalsamento, in vigore dallo scorso maggio.

Gli incontri che fino ad ora si sono susseguiti hanno prodotto un mancato accordo, di cui le responsabilità sono da attribuire all'Amministrazione e non solo.

Da troppo tempo si è consolidata una nuova modalità di relazioni sindacali basata su "interessi e promesse ad personam", dove se da un lato ha portato dei risultati dall'altro sminuisce il ruolo della Rappresentanza.

Infatti le richieste sul tavolo, come ad esempio il tentativo di prorogare questo orario di lavoro in modo strutturale, presupporrebbero un confronto di più ampio respiro che coinvolge sicuramente il Servizio Banconote ma all'interno di un percorso sul futuro del nostro Stabilimento e sui progetti della Banca d'Italia, perché ricordiamolo, Banconote e Banca d'Italia sono la stessa cosa.

Questa è una delle motivazioni per cui l'accordo non può essere prorogato per più di tre mesi o quanto meno **fino alla verifica che si terrà entro marzo 2021**, dove in quella sede si discuteranno problematiche e criticità che si sono evidenziate in questi ultimi tre anni.

In questa direzione la proposta rivendicativa dell'Unità Sindacale trova il suo spazio [LEGGI VOLANTINO](#), cercando di valorizzare ciò che di positivo è stato fatto finora, ma che non ha trovato riscontro nella pratica, che tradotto vuol dire reticenza nel quantificare importi economici con solo la volontà di applicare regole sterili che non tengono conto di incrementi produttivi.

Rimaneva da gestire, lasciateci passare il termine, questa fase transitoria per poi iniziare un percorso chiaro fino alla verifica, attraverso l'auspicio di assemblee che comincino a rispondere ai tanti quesiti che i lavoratori ci sottopongono ormai quotidianamente.

Dalle **aspettative dei lavoratori di 3^a junior**, fondamentali oggi più che mai nella nostra compagine, dove la CGIL dalla loro nascita rivendica un percorso di carriera che risponda realmente alle competenze acquisite, **ai lavoratori più esperti** che si fanno carico di una formazione che sarebbe spettata ad altri e contemporaneamente garantendo la conduzione degli impianti.

In entrambi i casi **le aspettative** di vedere garantito un pezzo di salario attraverso la professionalità e gli incentivi che possono derivare da accordi produttivi sono **più che legittime**.

Qui però vorremmo sottolineare due punti.

Sono tre anni che denunciemo il trattamento economico dei 3^a j. Ogni qual volta che abbiamo prodotto un volantino, o partecipato ai vari incontri su tutti i livelli la loro condizione è stata denunciata e sottolineata fino alla nausea. Le volte che abbiamo gridato ad un accorciamento della carriera non si contano più.

Ci verrebbe da chiedere, **dove eravate fino a ieri?** Con quale coerenza adesso veniamo additati come coloro che facente parte di una singolare maggioranza non fanno più gli interessi dei lavoratori?

Questo non significa che siamo particolarmente affezionati alla categoria junior ma **assistere alla convivenza di lavoratori con trattamenti diversi a parità di mansioni ci risulta molto indigesto**.

L'altro punto riguarda l'indennità transitoria. Non sarà certo la Cgil a mettere i lavoratori gli uni contro gli altri. Da quando è stato istituito il premio produzione gli obiettivi produttivi sono divenuti sempre più ambiziosi, e il costo per raggiungerli (per onestà sempre riconosciuto) è diventato sempre più alto in termini di presenza e fatica.

Far confluire l'intera somma congelata all'interno del premio significa svilire il sacrificio giornaliero dei lavoratori ma anche svendere qualche diritto che l'Amministrazione tenta in ogni modo di cancellare, con il rischio di non percepire la somma per intero.

Se questa cifra era formata dall'indennità di turno, indennità di macchina o taglio, e comprensorio, ci chiediamo:

Siamo sicuri che queste indennità non esistono più? Fare un orario concentrato non equivale ad un turno pesante? Le banconote si continuano a produrre e tagliare come prima e più di prima con tanto di telecamere che riprendono sempre, già questo potrebbe bastare per richiedere il ripristino delle indennità per tutti i lavoratori, sicuri di non fare torto a nessuno.

Sull'OdL vorremmo sottolineare che rispetto a come eravamo partiti nel 2018, le condizioni dei carichi di lavoro sono cambiate e anche, se vogliamo, l'orario di lavoro, mentre i lavoratori operativi stanno man mano scendendo nei numeri. Una contraddizione curiosa se teniamo conto delle previsioni della produzione di banconote per i prossimi 2 anni. Forse

sarebbe il caso di rendere prioritaria questa discussione insieme alla necessità di conoscere qualche dato in più per le produzioni, a partire già dal prossimo anno, in funzione della tipologia di orario da adottare.

Un'ultima riflessione sulla Rappresentatività. La Cgil locale non ha la pretesa di rappresentare improvvisamente tutti i lavoratori di Banconote, rispettiamo gli iscritti di tutte le OO.SS, ben consapevoli che la maggioranza locale è diversa da quella nazionale. Registriamo posizioni unitarie su alcuni temi che ci fanno ben sperare per il futuro, ma la discussione a nostro avviso deve vertere su una prospettiva più ampia capace di rispondere con chiarezza ai quesiti fin qui posti.

Roma, 23 dicembre 2020

La Rappresentanza Locale Fisac CGIL